

Biblioteca Teresiana

Il respiro del tempo



incisioni di Daniela Savini

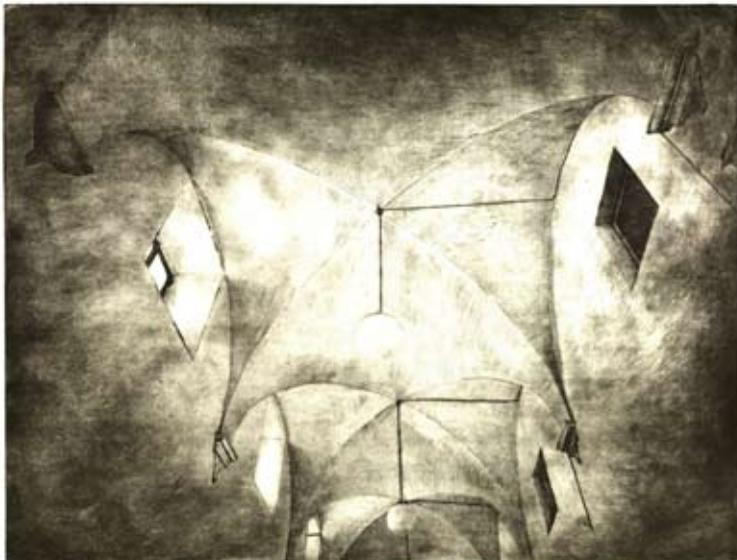
Sale Teresiane - 11 maggio - 16 giugno 2018

Biblioteca Teresiana di Mantova - via R. Ardigò 13

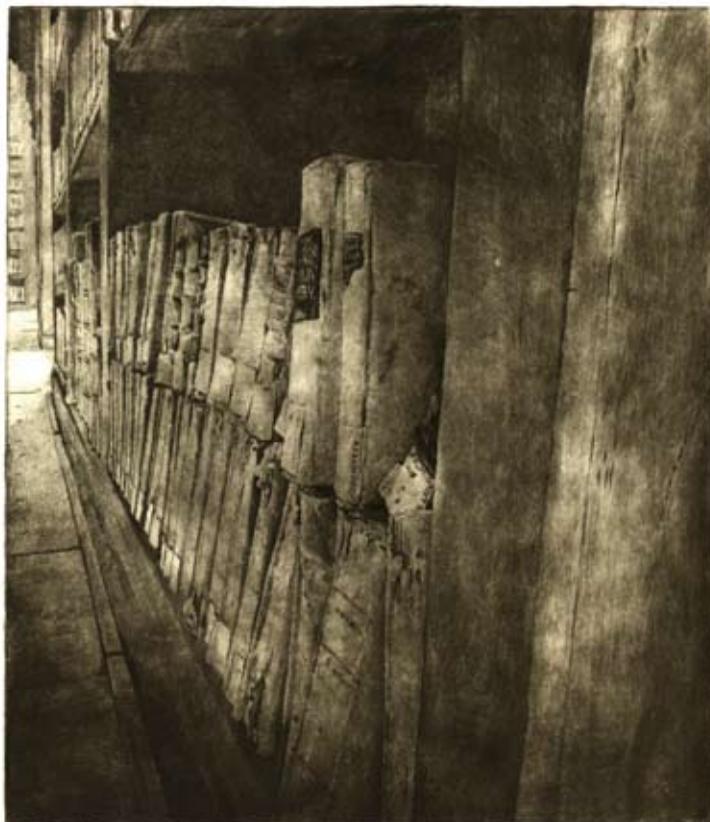
tel: 0376 338260 - email: biblioteca.comunale@comune.mantova.gov.it

sito web: www.bibliotecateresiana.it

mattina: dal martedì al sabato, ore 9.00-13.00 - pomeriggio: dal martedì al venerdì, ore 14.30-18.00



Soffitto corridoio d'ingresso, 2017, puntasecca su poliver, 295x390 mm, 1/10 esemplari



Primo piano, puntasecca su poliver, 2017, 290x250 mm, 2/15 esemplari

Daniela Savini e il respiro del tempo

Le incisioni di Daniela Savini dedicate alla Biblioteca Teresiana sorprendono per la suggestione atmosferica che caratterizza la visione degli scorci emotivamente individuati delle due sale storiche. Sfruttando abilmente le caratteristiche di morbidezza della puntasecca su lastra in poliver, l'artista dà vita ad una visione luministica e pulviscolare degli ambienti e degli oggetti che trascende poeticamente l'oggettività della forma.

È sicuramente un sentimento di passione sincera a guidare i solchi incisi che, pur nella rappresentazione analitica delle antiche scaffalature cariche di libri, si animano attraverso un raffinato gioco chiaroscurale dai profondi echi psicologici. La successione delle incisioni ricrea così, davanti agli occhi dello spettatore, un percorso evocativo ricchissimo di suggestioni culturali e simboliche che raggiunge, in alcune raffigurazioni, echi metafisici.

In questa dimensione particolare lo sguardo di Daniela Savini appare come lo sguardo di chi, nella suggestione indubbia delle sale monumentali, tra gli austeri scaffali, attraverso il climax incalzante dei libri antichi, nel palpitare della luce che vibra e si adagia tra le carte ingiallite, sa cogliere uno spazio vitale, un respiro diverso, remoto, animistico. La Biblioteca si rivela essere una dimensione soprannaturale che si nasconde nelle carte antiche dei libri, nella sapienza nascosta dei libri, nel respiro stesso del tempo che vibra ad una frequenza che può sfuggire al visitatore superficiale e frettoloso incalzato dal ritmo frenetico di una esistenza scandita da algoritmi digitali.

Ecco che invece lo sguardo profondo dell'artista guida il visitatore a cogliere nel dettaglio della pavimentazione a scacchiera, nel gradino della scala che conduce ad uno spazio in penombra, nel lampadario che sfavilla sullo sfondo chiaroscurato della scaffalatura, nello squarcio di luce che entra dalla finestra, o ancora dall'insolito taglio prospettico e nell'ardita visione delle scaffalature una dimensione diversa che porta verso uno spazio temporale altro, fortemente simbolico.

Le incisioni, create appositamente in occasione di questa mostra e donate alla Biblioteca per generosa volontà di Daniela Savini, appaiono dunque come un prezioso omaggio alla storica Biblioteca Teresiana che la particolare sensibilità dell'artista riconosce come luogo in cui il Tempo, antica divinità, trova ancora oggi un vero e vivo respiro emotivo. Vero *genius loci memoriae*.



Luci soffuse, puntasecca su plexiglas, 2017, 330x200 mm, P. d'a.



Scorcio, puntasecca su poliver, 2017, 400x225 mm, 2/15 esemplari

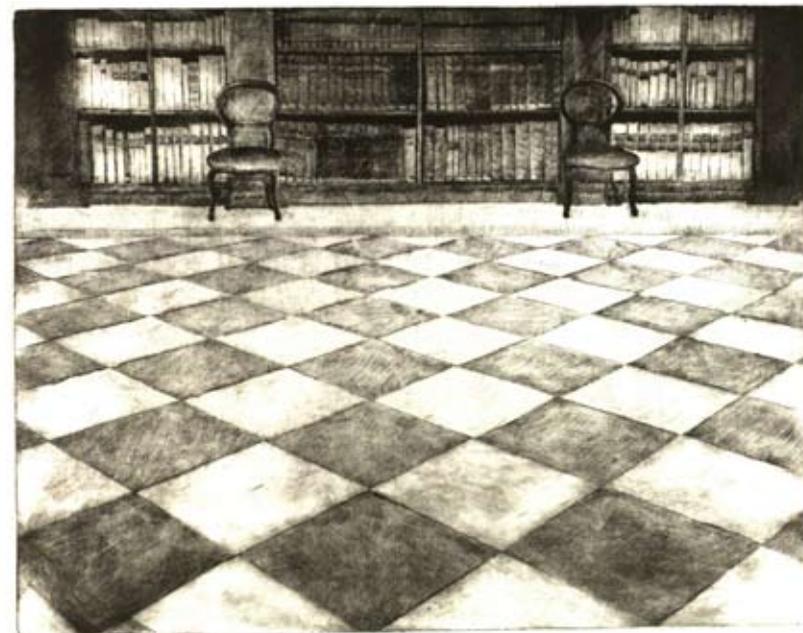
Daniela Savini, artista eclettica, si è avvicinata solo da pochi anni all'incisione a puntasecca, dopo aver iniziato il proprio percorso figurativo con la pittura tradizionale. Nonostante la recente conversione tecnica ha già all'attivo numerose mostre, sia personali che collettive, in Italia e all'estero. Tra le molte che si potrebbero citare ricordo solo la recentissima personale al Museo della Stampa a Soncino, in cui il pane, come metafora dell'esistenza, è stato il protagonista.

L'ultimo suo lavoro, invece, rappresenta il naturale *continuum* della mostra che si è tenuta nella tarda primavera del 2016, all'Archivio di Stato di Mantova, dal titolo *L'Archivio Inciso*. Ora, dopo i faldoni carichi di documenti, ci presenta i libri collocati sugli scaffali lignei delle Sale Teresiane. Ma non solo: oltre ai volumi che evidenziano tutto il peso dei loro anni e delle molte mani che li hanno sfogliati e letti, anche gli arredi, gli oggetti, gli ambienti in cui essi sono disposti. Così descrive i globi, le scale a chiocciola, i bianchi e maestosi lampadari in vetro di Murano che adornano le Sale e le rendono sempre affascinanti. Le fotografie ivi scattate, fonti documentarie del lavoro, vengono interpretate e trasfigurate, sino a raggiungere, attraverso vari passaggi, i risultati attesi. Cambia così non solo l'oggetto ma anche le emozioni trasmesse. È, in sintesi, la logica conclusione di un cammino legato alla stessa formazione umanistica dell'autrice: dalla maturità artistica, alla laurea in Conservazione dei beni culturali, al diploma in archivistica, paleografia e diplomatica. L'inclinazione artistica unita alle esperienze di studio in questi ambienti, ha reso naturale l'omaggio a questi luoghi del sapere. Bisogna comunque conoscere e amare questi spazi per poterli plasmare in modo così espressivo, dove appaiono evidenti i segnali che hanno contribuito ad arricchire e formare la sua personalità. Nonostante la diversa nascita, formazione e ordinamento di archivi e biblioteche, essi presentano diversi punti di contatto, in una sorta di identità/diversità che palesemente si avverte in ogni angolo dei loro spazi. Gli archivi possiedono libri, tesi di laurea, riviste, a corredo della loro storia, della loro documentazione, mentre le biblioteche possono conservare donazioni di archivi e carteggi personali, evidenziando una sovrapposizione di contenuti che rendono i due istituti, soprattutto nello stesso territorio, del tutto complementa-

ri. Fantasticando un po' e dando coscienza alle cose, si può affermare come il libro sia più libero, e non perda di senso come il documento se tolto dal contesto originale; può cambiare i propri vicini, ma rimane egualmente riconoscibile perlomeno attraverso le iscrizioni sulle coste, mentre il documento sempre unito ad altri affini, sembra quasi imprigionato nel contenitore.

Queste differenze si percepiscono, con un piccolo sforzo di immaginazione, dalle immagini proposte. Già le Sale Teresiane sono state oggetto di attenzioni storico-artistiche, attraverso rivisitazioni fotografiche, pittoriche e documentaristiche, ma per la prima volta sono viste con una nuova prospettiva. Si svelano aspetti particolari forse sfuggiti ad occhi pure attenti. Con questa strutturazione delle immagini, si scopre come la luce, i chiaroscuri, conferiscono agli ambienti, ai libri stessi la consapevolezza, immaginando che possano possederla, di detenere una patina di saggezza conquistata solo per il fatto di essere lì, in quei luoghi.

Giancarlo Ciaramelli

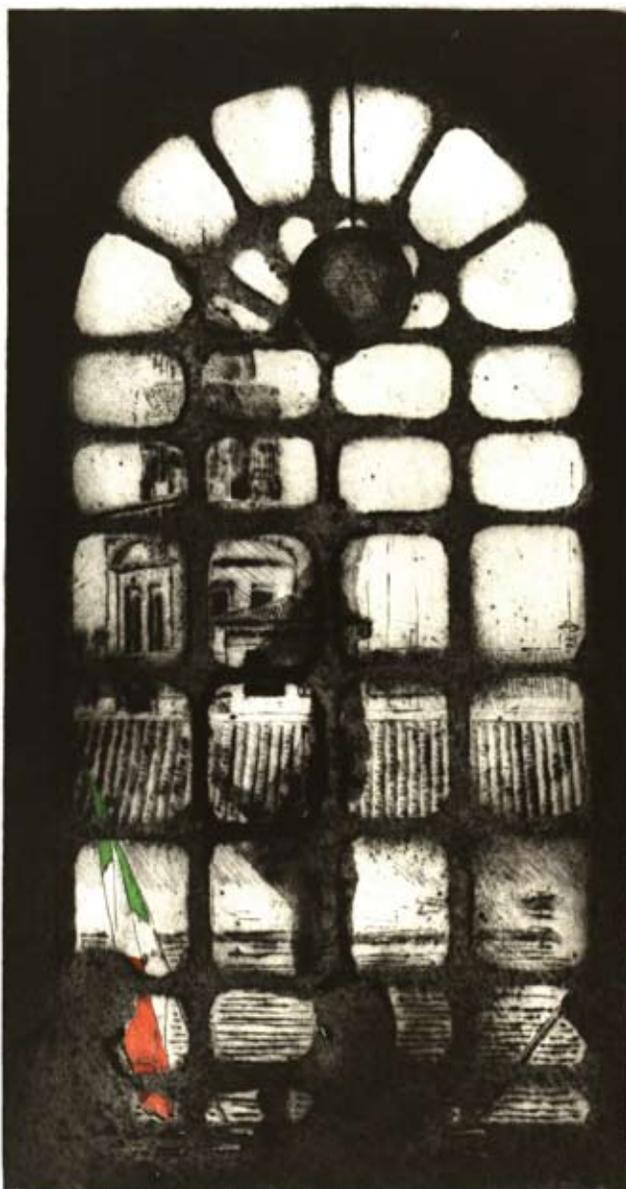


Simmetria (sedie), puntasecca su poliver, 2018, 235x300 mm, 2/10 esemplari

Sale Teresiane - 11 maggio
- 16 giugno 2018

Biblioteca Teresiana di
Mantova - via R. Ardigò 13
tel: 0376 338260 - email:
biblioteca.comunale@co-
mune.mantova.gov.it - sito
web: www.bibliotecateresiana.it

mattina: dal martedì al
sabato, ore 9.00-13.00 -
pomeriggio: dal martedì al
venerdì, ore 14.30-18.00



Finestra, puntasecca su poliver e vernice, 2018,
300x160 mm, P. d'a.